



Hannelore Kraft con il marito Udo e il figlio Jan festeggia la vittoria a Düsseldorf.

FOTO DI MICHAEL KAPPELER/ANSA EPA

# Düsseldorf, vince l'Spd Tonfo per Angela e la sua linea rigorista

- **Netta sconfitta Cdu nel Land più popoloso**
- **Il governo sarà Rosso-verde ● Pirati quasi all'8 per cento**

GHERARDO UGOLINI  
BERLINO

Le votazioni regionali nel Nord Reno-Westfalia hanno sancito un clamoroso successo per i socialdemocratici tedeschi ed una pesante sconfitta per la Cdu di Angela Merkel. Se nella precedente tornata di due anni fa il risultato era stato un sostanziale pareggio tra le due principali forze politiche, questa volta l'esito è inequivocabile. Trascinata dalla governatrice uscente Hannelore Kraft, l'Spd arriva al 39% dei consensi, aumentando di 4 punti percentuali e riconquistando il rango di primo partito della regione. La Cdu, guidata dal merkeliano Norbert Röttgen, attuale ministro dell'Ambiente nella compagine del governo nazionale, subisce un tracollo perdendo circa otto punti percentuali e attestandosi al 26,3%, il peggior risultato di tutta la sua storia. Appena saputi i risultati, Röttgen ha rassegnato le dimissioni dalla presidenza regionale del partito assumendosi ogni responsabilità e ammettendo di aver subito «una sconfitta chiara e netta, che non può in nessun modo essere relativizzata o addolcita».

A sinistra buone notizie anche per i *Grünen*, i verdi, che ottengono l'11,5% confermando il risultato della volta precedente, mentre, sempre a sinistra, la Linke resterà fuori dal parlamento di Düsseldorf avendo raggiunto soltanto il 2,6% al di sotto della soglia minima di sbarramento. Dalle prime analisi dei flussi elettorali risulta che molti voti della sinistra radicale sono rientrati nel solco dell'Spd (da dove erano usciti per protesta contro la linea dei sacrifici e dei tagli al welfare), oppure confluiscono verso l'agguerrita formazione dei *Piraten*. Per la Linke si tratta delle seconde regionali

consecutive in cui resta al palo col rischio di tornare ad essere una forza esclusivamente «orientale», come la vecchia Pds. La crisi è iniziata quando Lafontaine si è dovuto ritirare dalla ribalta politica nazionale per ragioni di salute lasciando il partito in un vuoto assoluto di leadership e di idee. Probabilmente solo un ritorno in campo di Oskar «il rosso», ora che si è pienamente ripreso, potrebbe ridare vitalità alla Linke tedesca restituendole un ruolo forte nel dibattito pubblico.

A sorridere sono i liberaldemocratici dell'Fdp, che grazie al carisma del leader locale, Cristian Linder, ottengono l'8,4% e infilano il secondo risultato positivo dell'anno, dopo quello di domenica scorsa nello Schleswig-Holstein, dopo due anni di batoste subite in tutte le elezioni regionali. Infine c'è da registrare l'ennesimo «arrembaggio» riuscito dei *Piraten* che raggiungono il 7,8% quintuplicando in un colpo i voti di due anni prima. Dopo Berlino, Saarland e Kiel è il quarto parlamento regionale conquistato nel giro di pochi mesi dagli arancioni, e ormai non ha senso parlare di sorpresa. I Pirati intercettano ovunque la gran parte del voto giovanile e costituiscono una realtà politica con cui le forze tradizionali saranno costrette prima o poi a fare i conti.

Secondo i dati trasmessi dal primo canale della tv pubblica tedesca, la socialdemocratica Hannelore Kraft potrà disporre di una maggioranza parlamentare rosso-verde ampia e autosufficiente per governare il Land. Anche due anni fa dalle urne del Nord Reno-Vestfalia era scaturita una maggioranza rosso-verde, ma si trattava di un governo di minoranza, reso possibile dall'appoggio esterno della Linke. Questa volta Spd e Verdi potranno contare su 121 dei complessivi 212 seggi del parlamento regionale e avranno la *chance* di governare per tutta la legislatura. «Abbiamo messo al centro della nostra azione politica le persone, e abbiamo vinto» ha dichiarato Hannelore Kraft di fronte alla massa dei militanti socialdemocratici in festa. È certamente lei la trionfattrice della giornata, la donna che ha riacceso le speranze dell'Spd e che più di

uno vedrebbe con favore nel ruolo di anti-Merkel, quale candidata alla cancelleria nelle politiche del 2013. L'ipotesi è stata finora esclusa dalla diretta interessata, ma il presidente del partito Gabriel ha dichiarato in serata di non escludere tale opzione.

## VENTO FRANCESE

Il vento di sinistra che sette giorni fa ha portato il socialista François Hollande alla conquista dell'Eliseo pare essere un vento europeo, che soffia con forza anche sulle pianure e nelle città della Germania. Il voto nel Nord Reno-Westfalia era certamente un test amministrativo locale, ma aveva con tutta evidenza delle implicazioni anche per quanto riguarda lo scenario politico nazionale e internazionale. Gli elettori di quella popolosa regione

...  
**Hannelore Kraft resta governatrice e nel 2013 potrebbe sfidare Merkel per il cancellierato**

(tanti abitanti quanti Lombardia, Veneto e Piemonte insieme) sapevano perfettamente che il loro voto sarebbe stato interpretato come un referendum sulla linea politica del governo Merkel, ovvero sull'irriducibile rigorismo economico della cancelliera. Chi ha deposto la scheda nell'urna sapeva di votare contemporaneamente per Düsseldorf e per Berlino. Del resto la campagna elettorale ha visto contrapposte, per quanto riguarda la gestione finanziaria del Land, due concezioni che rispecchiano gli orientamenti nazionali e internazionali. Da una parte Röttgen, fedelissimo di Angela, predicava la ricetta del massimo rigore finanziario per risanare i bilanci della regione. Dall'altra Hannelore Kraft che puntava su nuovi piani di investimento e nuove tasse sui più abbienti. Ha stravinto Hannelore, e se quello è stato il nocciolo ideologico del contendere, allora la vittoria socialdemocratica assume un significato ancora più importante.

## al governo»



Aurélie Filippetti FOTO ANSA

cultura». **Si è molto discusso sulla visione di società, di comunità, di nazione, che ispira Hollande. Lei che ha vissuto al suo fianco tutta l'avventura elettorale, quale idea ha maturato in proposito?**

«La visione di Hollande è inclusiva. Sul terreno sociale come su quello, non meno significativo, dei diritti di cittadinanza. Penso, ad esempio, al suo impegno per i matrimoni tra persone dello stesso sesso. Un impegno che non nasce in campagna elettorale. Hollande si è espresso in tal senso già nel 2004 e nel 2006 è stato primo firmatario di una proposta di legge socialista. Dall'Eliseo continuerà questa battaglia per i matrimoni e le adozioni per coppie dello stesso sesso. È solo un esempio, indicativo però della volontà di Hollande di agire contro ogni discriminazione di genere». **A proposito di parità di genere: Hollande si è impegnato a formare un governo composto al 50% di donne.**

«Anche questo è il segno che *les changements c'est maintenant* (il cambiamento è adesso, ndr), non è solo lo slogan riuscito di una campagna vincente, ma è un impegno con i francesi e dei francesi che Hollande intende onorare anche nella composizione del nuovo governo».

**C'è chi dipinge Hollande come un nemico del rigore.**

«È una caricatura che non risponde minimamente né alle idee né alla persona di Hollande. Parlare di crescita, riflettere sui profondi guasti sociali prodotti da un liberismo senza regole né vincoli, voler contrastare la speculazione finanziaria, ritenere che l'austerità senza sviluppo porta alla recessione, proporre ai partner europei un Patto per la crescita e lo sviluppo che accompagni il Fiscal compact, tutto questo non significa essere nemici del rigore, è investire sul futuro. È questo l'impegno di Hollande, ieri da leader politico, oggi da Presidente».

**Un passo indietro, alla notte del 6 maggio. Lei l'ha vissuta a fianco di Hollande. Ai giornalisti che le chiedevano qual era il suo stato d'animo, lei ha risposto di gioia ma non di euforia. Perché?**

«Confermo: c'era gioia, tantissima, per un risultato straordinario, quella gioia, oltre alla fatica, che aveva caratterizzato tutta la campagna elettorale di Hollande. Ma potremmo sentirci euforici solo quando saremo riusciti a trasformare in cose reali le idee che hanno portato Hollande all'Eliseo, riuscendo a far uscire la Francia dalla crisi. Il difficile viene adesso».

Se non è questo, se non è assunzione di responsabilità, la politica si riduce ad uno sterile blabla».

**Nello staff di Hollande, lei era responsabile cultura. Molto si è parlato del programma sociale ed economico del presidente eletto, e sulla cultura?**

«La cultura è un investimento, e non una spesa. È parte fondamentale dell'idea di crescita che ispira l'intero programma di Hollande. Le priorità di Hollande si chiamano istruzione, giustizia, sicurezza, e la maggior parte delle risorse saranno indirizzate verso questi settori nevralgici. Ma ciò non vuol dire mettere ai margini la cultura, le arti, lo spettacolo. Parlo di investimenti e non di spesa, perché la cultura, le arti, lo spettacolo possono essere creatori di ricchezza. La crescita, poi, non può essere misurata solo su parametri economici. Crescita è anche estensione e qualificazione del sapere, è, per fare un esempio concreto e a me molto caro, attuare un vasto programma di educazione artistica nelle scuole, indirizzato in particolare ai bambini bisognosi. Vede, nella mia famiglia la cultura è sempre stata vista come un mezzo di emancipazione, molto più che di scalata sociale. Nella vita dobbiamo essere liberi e si diventa liberi anche attraverso la

...  
**Non siamo contro il rigore. Ma l'austerità senza lo sviluppo porta solo alla recessione**

...  
**Cultura è investimento e non spesa corrente. È fondamentale per la crescita. Per me è libertà**

## Frau Merkel ora teme per sé

### IL COMMENTO

PAOLO SOLDINI

SEGUE DALLA PRIMA

Come vanno le elezioni in Renania-Westfalia così, più o meno, andranno le successive elezioni federali. E proprio da questa regione della Germania arriva ora la più pesante delle sconfitte per la Cdu e la sua politica. C'è la tenuta dei liberali, è vero, ma non basta a salvare le prospettive del centro-destra. La Spd e i Verdi sono aumentati. La prima in modo clamoroso, più debolmente i secondi, che comunque non si sono dissanguati a beneficio della nuova formazione dei *Piraten*. Se è stato un referendum sulla *austerity policy*, il segnale non potrebbe essere più chiaro. A due giorni dall'incontro con Hollande, Frau Merkel vede

sgretolarsi un altro pezzo della sua disciplina di bilancio che deve difendere dalle richieste di modifiche che vengono da tutte le parti e delle quali il neopresidente francese si fa interprete. Proprio ieri da Parigi sono arrivate cannonate dal portavoce del Ps Benoît Hamon: mica l'abbiamo eletta noi la cancelliera che vuole decidere da sola sul destino degli altri, ha detto facendo notare che la severa disciplina di bilancio prevista dal Compact Pact «ha portato la Grecia alla rovina».

Hollande sarà sicuramente più diplomatico, ma la sostanza non cambia. Se non concede presto qualcosa ai partner e non trova il modo di cavarsi dall'isolamento Angela Merkel rischia di veder affondare, insieme con la sua strategia anti-crisi, anche il suo potere al vertice della Repubblica. Una sola cosa, nel voto di ieri, può

averla un po' consolata: i suoi alleati della Fdp, che fino a qualche settimana fa parevano avviati alla scomparsa, si sono salvati, come era già avvenuto domenica scorsa nello Schleswig-Holstein. Se il segnale ha un valore nazionale, l'attuale coalizione di centro-destra ha ancora qualche chance per il voto dell'anno prossimo. Sono in vista, comunque, negoziati molto complicati. Quando nel piccolo Land del Nord sarà eletto un presidente Spd, la cancelliera perderà la maggioranza al Bundesrat, la Camera alta che ha competenza sul bilancio e le leggi di spesa. E al Bundestag, per avere la maggioranza di due terzi imposta dalla Corte costituzionale per l'approvazione del Fiskalpakt, Frau Merkel dovrà trattare con la Spd, che viaggia in sintonia con Hollande.